

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Ecco tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità.
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Montcelivete N. 31.
Non si ricevono inserzioni a pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 17 aprile 1863.

Si voglia o non si voglia, l'odor della polvere si fa sentire e comincia già a dare alla testa di questo popolo singolare, al quale una guerra è sempre l'occupazione più prediletta.

La causa della Polonia in Francia è qualche cosa di difficilmente definibile — non so — è quasi la causa della Francia stessa. E' un popolo come il nostro quello che sulle rive della Vistola combatte oggi con tanto coraggio e con tanta gloria.

Voi conoscete già il carattere delle note collettive o semi-collettive — ma ciò che forse non sapete, è come qui da qualche giorno si stia lavorando sott'acqua, come l'attività, un'attività febbrile, siasi impadronita del nostro dipartimento della guerra.

Molte cose, è facile a capirsi, non trapezano al di fuori — si cerca di nascondere, di palliare e di spostare per così dire l'attenzione pubblica — ma vi sono anche fatti e sintomi che si veggono ad occhio nudo, e che servono di fari rischiaratori in tutte queste ombre.

Una delle tattiche della politica imperiale è quella di non preoccupare Parigi. — Tuttociò che si può fare nelle provincie, si fa — molti apparecchi, moltissime precauzioni si fanno qui per vie secondarie e tortuose, e così, quando giungono a conoscenza di tutti, l'effetto che producono è sempre minore.

Si seppe p. e. che Generali ispettori d'armata percorsero nella passata settimana tutti i dipartimenti del Nord, e si spinsero fino oltre Châlons sulla frontiera Renana.

Già è noto che a poco a poco, insensibilmente per così dire, il campo dei soliti esercizi annuali, che doveva esser pronto per giugno, lo è quasi ora, e che le truppe sono la maggior parte sul terreno, giuntevi in dettaglio dalle parti più opposte della Francia.

Si sa che a Tolone, a Marsiglia, a Brest, a Cherbourg si allestiscono navi da guerra e da trasporto colla massima celerità, e jeri mi si assicurava che il sig. di Chasseloup-Laubat, ministro della Marina, siasi recato incognito ad ispezionare i lavori.

Altri piccoli ragguagli potrei fornirvi di seconda e di terza importanza, ma che tutti provano una cosa sola — Si prevede la guerra imminente, e si affrettano gli apparecchi per farla vigorosamente.

Io non so quale sarà la risposta della Russia alla nota del sig. Drouyn de Lhuys — non so fino a quanto stia nel tornaconto del gabinetto di Pietroburgo di farsi provocatore, ma veggio che le previsioni sono poco pacifiche, e lo desumo dal moto che v'è attorno.

Ancora jeri si era sparsa qui la notizia che il Duca di Montebello avesse fatto giun-

gere dispacci che provavano vicina la sua venuta — anzi si davano a questo proposito particolari i più intimi riguardo a disposizioni domestiche del nostro ambasciatore a Pietroburgo.

Ignoro se queste dicerie sieno vere, ma è certo che non meravigliano alcuno, tanto i rapporti fra i due gabinetti hanno assunto un carattere di decisa tensione.

Voi vi farete, come me la feci io, una questione: La Francia attaccherà la Russia per l'affare della Polonia? — Abbandonerà quella specie di premura a non sembrare mai provocatrice, a non assalire mai, ma a scendere in campo sempre come violentata? — Non lo credo.

Ricorderete quanti tentativi di conciliazione si fecero all'epoca della guerra di Crimea prima di venire alle ostilità — Perfino l'Imperatore Napoleone scrisse allo Czar Nicolò la famosa lettera col *Mio buon Amico*, nella quale insisteva perchè si togliessero le cagioni che tendevano a promuovere la guerra.

Ma è vero però che i tempi sono molto cambiati. E' vero che la Russia già pregiudicata nella sua riputazione militare dalla guerra di Crimea ebbe ora dalla rivoluzione Polacca un vero tracollo.

Non si comprende difatti come questo colosso, tanto temuto, sia ridotto impotente davanti ad un pugno di bravi — non si sa rendersi ragione come un esercito, altre volte considerato, in tre mesi non sia riuscito, nel fondo, che a farsi battere in dettaglio, e a commettere stragi e rapine contro le donne e gli inermi.

Capirete che tutto ciò muta di molto le parti — La Russia non può anche nelle trattative essere trattata con quella prudenza, con quel riguardo quasi pauroso del 1853.

Ad ogni modo non penso nè credo che la Francia assumerà un contegno in contraddizione coi suoi precedenti diplomatici. — Non è, secondo me, da questa parte che la lotta scoppierà.

Non vi sarà certamente sfuggito il contegno provocante della Svezia — avrete osservato come quel piccolo stato ponga quasi uno studio nel mostrarsi violentemente audace al cospetto della Russia.

Dopo aver accolte le imbarcazioni degli insorti, e mentre ajuta materialmente e moralmente agli occhi di tutti l'insurrezione Polacca, tratta la Russia dall'alto al basso, e si assicura che chiese al Gabinetto di Pietroburgo mutamenti radicali per la Polonia con forme inusitate nei procedimenti diplomatici.

Ecco, per quanto mi pare, dove, se la mina deve scoppiare, si porrà la scintilla infiammatoria.

Da un debole naturalmente si tollera meno, e se la Russia può essere disposta a procedere temperata e riguardosa verso le potenze occidentali, potrebbe avere un po' di impazienza verso la Svezia.

D'altro canto la Svezia agogna di ripigliarsi la Finlandia per cui è volentieri ardita. — Ecco dunque, vi ripeto, dove l'incendio può proprio svilupparsi.

Se ciò avverrà, vedremo fra breve.

Intanto un altro sintomo favorevole alla Polonia è che assolutamente il viaggio del Principe Napoleone in Egitto fu protratto. — Tutto da un dì all'altro potrebbe essere in fiamme.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 aprile

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 1 50 minuti.

Ripresa la discussione sul bilancio passivo del ministero per l'anno in corso, la Camera respinge la proposta del deputato Ballazzi per iscrivere lire 400 mila al capitolo: *Sussidi per i tiri al bersaglio*, e concede invece il credito di lire 150 mila, secondo la proposta del ministero e della Commissione. Al capitolo 95, rimasto in sospenso, e relativo alla *Indennità per la guardia nazionale e soprassoldo alla truppa di linea distaccata per servizio di pubblica sicurezza*, si decide di unire il capitolo del bilancio della guerra relativo al mantenimento della *guardia nazionale mobile* per un credito complessivo di 7,000,000, salvo a cancellare il relativo capitolo nel bilancio della guerra, quando verrà in discussione. Alla proposta del ministro di inscrivere in apposito capitolo lire 150 mila per *acquisto di mobiglio per le prefetture* si stabilisce che egli debba per ciò presentare apposito progetto di legge.

Quindi è esaurita la discussione del bilancio del ministero dell'interno.

Sopra proposta del deputato De Donno, membro della Commissione permanente per le petizioni, si stabilisce che la Camera debba tenere ogni giovedì sera una seduta straordinaria per udirvi la relazione di petizioni.

La Porta (ha la parola per la sua interpellanza al ministro dell'interno sulle condizioni amministrative e della pubblica sicurezza nell'isola di Sicilia) censura sotto tutti gli aspetti la condotta del governo per rispetto alla Sicilia. Parla dell'epurazione avvenuta nel personale delle prefetture e della magistratura. Biasima la condotta degli ufficiali dei carabinieri e l'avvenuto scioglimento della Società democratica di Palermo. Lamenta le condizioni tristissime della pubblica sicurezza. Nella provincia di Girgenti dice che ci sono oltre a 1600 fra renitenti, malviventi ed evasi dagli ergastoli, che battono le strade o rendono incerta la vita e le sostanze dei cittadini. Chiede che si spediscono a governare l'Isola uomini intelligenti; mano forte contro le bande che scorrono il contado; lavori pubblici, e che si rialzi lo spirito e il partito liberale nell'Isola.

Ricciardi desidera aggiungere quanto ha visto nel suo recente soggiorno in Sicilia, a ciò che ha udito dall'on. preopinante, le cose dette dal quale egli crede vere, almeno in gran parte (questa riserva desta una lunga e generale ilarità). L'oratore continua col dire in complesso che il governo ed il Parlamento nulla hanno fatto e nulla fanno per l'isola. Che colà non ha udito da alcuno a parlare favorevolmente del governo. A Palermo 1400 sono i detenuti a disposizione della questura, senza venire interrogati, senza giacigli, senza alimenti sani... Eppure l'isola è sommamente governabile. Ve ne darò una sola prova. Il meeting che ebbi l'onore di presiedere (Risa generali) nella nobile Palermo, quel meeting contava 10 mila persone che pendevano dalle mie parole e da un mio cenno, come tanti scolari. (Nuova ilarità) Io desidererei all'on. nostro presidente la medesima docilità dai membri della Camera. (Ilarità)

Pres. Ho l'onore di osservare al dep. Ricciardi che io risguardo i deputati come onorevoli miei colleghi, e non altrimenti. (Bene)

Ricciardi finisce il suo discorso fra i rumori e l'ilarità della Camera.

Peruzzi (ministro). Il Parlamento non ha bisogno che io gli dimostri che gran parte dei danni che affliggono in questo momento l'Italia dipendono dall'unica causa della rivoluzione e del modo col quale essa si è compiuta. Né il ministero attuale, né il ministero passato, né gli altri possono nella maggior parte chiamarsi responsabili di tali danni. Il ministero attuale all'atto del suo avvenimento si è annunciato per ministero riparatore. Ora l'onorevole La Porta crede che in tale sua qualità il ministero attuale avrebbe dovuto far tavola rasa di tutto quanto era stato fatto dai ministeri precedenti. Se la riparazione vada intesa in questo senso la Camera può giudicare. Il deputato La Porta si è lamentato perchè il governo abbia impedito talune feste democratiche. Il governo, o signori, si è limitato ad impedire disordini che si sarebbero commessi sotto pretesti speciosi. Le condizioni dell'isola di Sicilia non sono certe le migliori che possono desiderarsi. Ma tali condizioni dipendono da cause che sono alquanto diverse da quelle indicate dal deputato La Porta. I sentimenti autonomisti in Sicilia, che per avventura sono più sviluppati in questa provincia che in nessun'altra provincia del regno, vogliono essere considerati come una di tali cause. Non rianderò, signori, le questioni dei lavori pubblici e delle altre riforme le quali ognuno sa, e il governo come gli altri, che vogliono essere prontamente risolte. Al quale scopo si lavora con ogni maggiore possibile sollecitudine. Mi limiterò a parlare delle condizioni della sicurezza pubblica nell'isola.

A questo proposito, signori, non posso che ripetere quel che ho già detto altravolta, che cioè le condizioni della sicurezza pubblica, almeno nella maggior parte delle provincie dell'Isola, sono molto migliorate. Talune provincie, come quella di Palermo, di Catania, di Caltanissetta e di Messina si può dire che sono affatto tranquille. E dalle altre provincie vengono al governo notizie sempre migliori. Se si vuole, come ha fatto il deputato La Porta, andare cavillando e censurando ogni minimo atto degli agenti del potere non si riuscirà certo ad accrescere l'autorità di cui il governo ha bisogno. Facciamo in ogni modo, o signori, che questa autorità si accresca. Una verità conviene che sia detta, ed è questa che le popolazioni della Sicilia tutto aspettano dal governo e nulla intendono fare da sé. Del che tuttavia non bisogna far loro un carico, perchè in questo devesi ravvisare un effetto

della disgraziata amministrazione borbonica. Finché questo effetto e gli altri che derivano dalla maledetta amministrazione borbonica cessino, noi vedremo sempre, o signori, le bande dei renitenti e dei malfattori trovar modo di nascondersi e sottrarsi alle investigazioni dell'autorità. Un'altra causa delle condizioni eccezionali della Sicilia è la facilità colla quale vi si spargono notizie allarmanti. E' recentemente avvenuto che essendosi rotto per accidente il filo telegrafico fra Trapani ed Alcamo si rendesse necessario spedire truppe sul luogo per accertare la causa da cui l'accidente era derivato, essendosi sparsa voce di non so quali disordini che in fatto non erano avvenuti.

Del resto si è alla vigilia di inviare nell'Isola oltre a 500 altri carabinieri a cavallo perchè concorrano a tutelare più efficacemente la pubblica sicurezza. Inoltre i numerosi arresti che sono stati eseguiti di malfattori e di malviventi devono assicurare la Camera della buona volontà del governo e delle autorità locali da lui dipendenti. La provincia che lascia maggiormente a desiderare è la provincia di Girgenti. Ivi una certa inerzia pare aver sorpreso gli abitanti del contado, i quali non si occupano sufficientemente di agricoltura e d'industrie. Inoltre la provincia di Girgenti ha avuto anche la sventura di un numero considerevole di evasi dal carcere che non si sono più potuti rinvenire. Onde si può inferire che essi abbiano trovato rifugio nel contado di dove si portano di quando in quando a compiere delitti. La provincia di Girgenti ha anche l'altro inconveniente di trovarsi rimpetto a Malta che è un nido di reazionari. Questa circostanza non può certo giovare alla sicurezza pubblica della provincia. In vista di tutti questi inconvenienti, il governo, in accordo col prefetto di Girgenti, ha dato mano ad applicare tutti i mezzi che valgano a ricondurre quella provincia in condizioni normali. Il governo pensa pertanto che per ricondurre la Sicilia in condizioni normali si debba dare opera prima di tutto a ristabilirvi la pubblica sicurezza; poi che si debba fare in modo di risolvervi tutte le grandi questioni economiche e finanziarie che vi tengono in sospenso l'animo dei cittadini. A questo scopo si adopera alacramente il mio collega ministro delle finanze e presidente del Consiglio. Con quello mezzo specialmente, più che con quello dell'autorizzazione del circolo democratico di Palermo, il governo pensa che la Sicilia sarà condotta a condizioni prospere e normali. (Bravo, bene).

Greco aggiunge qualche cosa sulle condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Catania.

La Porta replica alle cose dette dal ministro sul tuono medesimo del suo primo discorso.

D'Ondes Reggio. Fra tutte le preoccupazioni che tengono in allarme la pubblica opinione di Sicilia, la più considerevole è quella del dubbio in cui si vive che abbiano da esservi sopresse le comunità religiose e che abbiano da esserne incamerati i beni (no, no, interruzioni). Signori! chechè diciate o crediate, la maggioranza, la grande maggioranza dei Siciliani è cattolica. — Del resto ogni altro inconveniente deriva dallo sciagurato sistema di accentramento che presiede alla pubblica amministrazione in Italia. Finché questo sistema regge, non ci sono né abilità, né uomini che valgano a prevenire e provvedere a tutti gli inconvenienti. E vedete ora come io avessi ragione quando diceva che l'abolizione della luogotenenza di Sicilia avrebbe inferite serie conseguenze (no, no). Sì, o signori, d'allora in poi le cose di Sicilia sono andate sempre alla peggio. E se si continuerà in tale sistema, io vi dico che la Sicilia avrà

giorni tristi, ma l'Italia non li avrà più belli (movimento).

Peruzzi (ministro). Dal discorso dell'onorevole D'Ondes godo poter rilevare che egli è dell'opinione del ministero circa la necessità di procedere sollecitamente a serie riforme legislative.

Crispi con talune censure alla condotta dei funzionari governativi e degli ufficiali della magistratura in Sicilia, dà occasione a proteste del ministro degli interni e del ministro guardasigilli.

Paternostro respinge quel che è stato detto dei sentimenti cattolici ed autonomisti della Sicilia. In Sicilia non si desidera né di conservare le mani-morte, né di costituirsi autonomamente. Il discentramento amministrativo si vuole, non l'autonomia. Ove non contraddicessi alla proposta opinione, mancherei alla mia coscienza e al mandato che tengo dai miei elettori. La causa principale dello scontento in Sicilia è forse la propaganda che si fa in questo stesso Parlamento. Propaganda di lagni contro il governo, di malumori perpetui; propaganda che certo non vuol considerarsi un'opera molto patriottica.

La chiusura è chiesta, appoggiata ed approvata. — Nel corso della discussione sono stati presentati varii ordini del giorno. Il più ampio è quello del deputato De Donno, così concepito:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro riguardo alla Sicilia, e passa all'ordine del giorno ».

Messo ai voti quest'ordine del giorno è approvato a grande maggioranza.

La seduta è levata alle ore 6 20 m.

IL TRATTATO DI COMMERCIO tra Francia e Italia

La *Discussione* contiene quanto appresso: Il trattato di commercio incontra negli uffici della Camera una assai viva opposizione. — Due soli di essi riuscirono a nominare fin qui i loro commissari — e in uno di questi, che ha eletto il Sella, fu accolta una proposta di lui, colla quale il commissario ha incarico di insistere perchè al voto pel trattato preceda una inchiesta la quale accerti nel miglior modo possibile l'indole e la misura degli effetti che il trattato potrà produrre sulle industrie nazionali — talmente delle quali sono dai nuovi patti gravissimamente minacciate.

L'AMNISTIA RUSSA

GIUDICATA DAL CONSTITUTIONNEL

Ecco il testo dell'articolo del semi-ufficiale *Constitutionnel*, già segnalatoci dal telegrafo, sulle probabili conseguenze del manifesto d'ammnistia stato testè emanato dal Czar riguardo agli insorti della Polonia:

« Non abbiamo voluto affrettarci nel dare un giudizio sulle due ultime misure del governo russo. Abbiamo creduto che fosse meglio dapprima mettere sotto gli occhi dei lettori le diverse apprezzazioni della stampa europea riservandoci di dire a nostra volta ciò che pensavamo del decreto sul sequestro e del decreto sull'ammnistia.

« Bisogna riconoscere che le due misure sembrano implicare contraddizione. Però, siccome non si è informati che molto imperfettamente sulla portata e sull'applicazione del primo ukase, è permesso di sperare che questo primo decreto non annulli anticipatamente il secondo, e che il governo russo non abbia ritirato da una mano ciò che dava dall'altra.

« L'ammnistia può quindi valutarsi per sé stessa, non, senza dubbio, con una certezza assoluta, ma almeno con serie presunzioni.

Tutto fa credere che l'atto del 12 aprile non sia una vana promessa, ma che debbasi ad un pensiero sincero e ad un'ispirazione generosa.

« Dopo la disfatta di Langiewicz, noi fummo i primi a pronunciare la parola di amnistia. Fummo i primi a ricordare che la forza non può che disarmare le braccia, e che l'imperatore Alessandro doveva avere un'ambizione più alta: quella di pacificare gli spiriti e di disarmare i cuori.

« Ma nell'applaudire all'atto del 12 aprile, e nel congratularci sinceramente col governo russo di questa prova di generosità e di forza, ci chiediamo quali saranno le conseguenze di quest'amnistia, e ce lo chiediamo con ansietà, perchè il sangue scorre sempre in Polonia, e l'Europa non cessò di essere inquieta.

« Il governo russo perdona a quelli che depongono le armi: sta bene; ma perdonerà anche a quelli che furono vittime di quella legge di reclutamento contro la quale l'opinione dell'Europa si è sollevata, e che ha stigmatizzato col nome di legge di deportazione — a quelli che furono strappati ai loro focolari e trasportati all'estremità dell'impero?

« L'amnistia fa essa scomparire lo stato di cose da cui è uscita l'insurrezione attuale, od almeno arreca essa un rimedio a questo stato di cose? Se le istituzioni promesse sono le stesse che esistevano alla vigilia dell'insurrezione, che costò già tanto sangue alla Polonia e alla Russia, che vi sarà di mutato? Quali riforme saranno eseguite? Dove sarebbero le guarentigie che l'Europa spera per impedire il ritorno periodico di crisi sanguinose e dolorose?

« Guardiamoci però dal concludere che il decreto del 12 aprile sia un atto inutile ed una lettera morta! L'amnistia attesta i sentimenti nobili e illuminati dell'Imperatore Alessandro II: ci piace credere che sia un primo passo nella via dove lo chiamano le grandi potenze d'accordo per consigliare amichevolmente una politica che assicuri in un modo stabile la tranquillità interna della Russia e il riposo dell'Europa. L'amnistia non è una soluzione: è la speranza di una soluzione ».

NOTIZIE DELL'INSURREZIONE

Riepiloghiamo le più recenti notizie giunte dal teatro della guerra:

Lopacki si sostiene sempre in Sandomierz. Czachowski con faticose manovre mantiene col suo corpo di 1500 uomini la posizione nelle Sante Montagne. Un altro corpo, cioè quello di Geringer si ritrova a Brode, non distante da quello di Czachowski.

In simil modo tutti gli altri condottieri si mantengono nelle loro posizioni, e vengono in contatto coi russi allora soltanto quando corrono pericolo di venir cacciati dalle loro posizioni.

Nella scorsa settimana ebbero luogo diversi combattimenti, tutti a favore dei Polacchi.

Il corpo dominante il fiume Niemen venne attaccato nella sua importante posizione entro la città di Wilka, ma concentratosi sopra una collina che domina la strada, fece sterminio dei russi che progredivano su quella.

Eguale sorte ebbe la colonna russa che attaccò il corpo polacco presso Czachoski.

Si hanno pure notizie di un combattimento avvenuto li 8 aprile presso Czechomick, nel quale i russi sarebbero stati affatto disfatti.

Nella Pollesia l'insurrezione è sempre crescente. Gli insorgenti, formati da poco, affrontano già i combattimenti e sono vincitori. Il giorno del venerdì santo ebbe luogo un accanito combattimento tra gli avamposti.

Il corpo di Sokol passò il Bug, ma per

dove si diriga e per qual fine si allontani tanto dal centro della rivolta, non lo si sa.

Nel distretto di Wengrow si forma un nuovo corpo sotto Czajka, e così risorgono sempre nuovi corpi, dei quali non conosciamo ancora nè le forze, nè i condottieri.

L'insurrezione aumenta così di forze fisiche, ed il *nervus rerum* viene accumulato dalle imposte pagate dai contadini e dalle spontanee contribuzioni.

Del resto le faccende in Varsavia procedono prettamente alla russa.

Di questi giorni 500 prigionieri, complici dell'insurrezione, furono spediti nell'interno della Russia, parte di questi verranno arruolati al militare e parte verranno occupati nelle miniere della Siberia.

Il generale Berg, al quale il comitato nazionale giurò vendetta sino alla morte, terrà probabilmente il suo quartier generale a Vilna, e non a Varsavia.

Il numero dei soldati ammalati e feriti è sì grande, che non vi è più luogo di ricoverarli.

A tutte queste notizie dobbiamo aggiungere le seguenti che ci fornisce l'*Opinion Nationale* del 17:

Un dispaccio del nostro servizio particolare conferma il telegramma che annunciava ieri la vittoria riportata dai Polacchi ad Olszanka, nel governo di Augustowo, non lungi dalla frontiera della Lituania. I Russi hanno perduto positivamente sette cannoni in codesto scontro.

Il distaccamento comandato da Cieszkowski è stato meno fortunato in uno scontro che ha avuto luogo a Bodzencin, tra Kielce e Opatow, al sud di Radom. Cieszkowski è stato ucciso nel combattimento, e i Polacchi hanno perduto in lui un capo abile e un eminente cittadino. Cieszkowski era prossimo parente del conte Cieszkowski che dirige il partito polacco alla Camera dei Deputati di Berlino.

IL COMITATO CENTRALE

DI VARSAVIA

Il comitato centrale in Varsavia è attivissimo. Dal 31 marzo in poi comparvero già tre decreti; il primo contiene l'eccitamento diretto agli abitanti di tutti i paesi polacchi, a pagare l'imposta nazionale, e la conferma del vecchio manifesto del comitato nazionale, col quale viene promessa ai contadini gratuita concessione dei terreni — il secondo contiene l'invito fatto ai sacerdoti, di eccitare i contadini a prendere parte all'insurrezione — il terzo poi ordina, che tutto il danaro, che viene versato per la causa polacca, deve essere consegnato al comitato, ed avverte che nessuno abbia da dare caparre a chiunque pretendesse associarsi alla rivolta, imperocchè l'arruolamento è affare esclusivo del comitato centrale.

Quanto prima verranno eletti dei nuovi membri del comitato, e si avrà speciale riguardo ai nobili, attesochè questi si associano con vero fervore alla causa della patria. Tutti i comandi vengono eseguiti puntualmente, e ciò prova quanto sia rispettato il comitato centrale da tutte le classi della popolazione. E per appunto il mantenimento del più rigoroso ordine e della più puntuale obbedienza verso il governo centrale dà quella gran forza all'insurrezione. Per ordine del comitato gl'insorti si limitano a far la guerra alla spicciolata, ed è convinzione generale che la causa dell'insurrezione non progredisca tanto coi combattimenti, quanto colla più possibile dilatazione della rivolta stessa.

Inghilterra e America

L'Havas pubblica il seguente dispaccio:

Londra 16 aprile.

I giornali pubblicano la corrispondenza diplomatica tra lord Russell e il sig. Adams ministro degli Stati Uniti a Londra.

Lord Russell dimostra che il governo britannico non può impedire al commercio inglese di rischiare l'invio di bastimenti carichi di munizioni nei porti del Sud. Se tali navigli son catturati dai federali, peggio per loro.

La domanda indirizzata al governo inglese affinché intervenga contro gli armatori, non potrebbe essere basata che sopra una sola ragione, quella cioè che il blocco non sia effettivo, ma codesto è un argomento che l'America non vorrebbe certo addurre.

Il signor Adams risponde che l'America vuol far valere un'altra ragione, cioè che l'Inghilterra è in relazioni amichevoli cogli Stati Uniti, e che non è un atto d'amicizia il tollerare una siffatta condotta nei sudditi inglesi.

Lord Russell risponde al signor Adams che facendo come lo richiede l'America, l'Inghilterra violerebbe la neutralità che si è imposta.

RECENTISSIME

Da Torino

Scrivono al *Corriere Mercantile*, 17:

Accade del portafogli della nostra marina quel che accade della corona greca: i candidati non osano accettare. Se non che sapranno prima i greci chi succederà al re Ottone, che gl'italiani chi succederà al marchese Di Negro. Ai nomi di coloro che han ricusato il portafogli della marina potete aggiungere quello del marchese Serra-Cassano: egli è ripartito ieri da qui per Novi, atterrito dal fantasma di una commissione d'inchiesta nelle cose di marina. È poi indispensabile che all'amministrazione della marina soprassieda un uomo tecnico? I pedanti rispondono di sì; gli uomini di buon senso — e non sono pochi — credono di no.

Le lettere di Parigi continuano ad affermare che l'opinione francese esaltasi ognora per la Polonia, senza saper poi precisamente che cosa voglia nè che cosa possa fare la Francia in tale lontana e difficile vertenza. In ciò, come in altre cose, differisce assai dall'opinione inglese, che non suole mai esaltarsi se non quando si vede innanzi uno scopo ben chiaro e preciso di possibile azione. Ma in Francia si seguono vecchie abitudini, ed il Governo imperiale per andare ai versi del suo pubblico, e mantenere la propria importanza all'estero, s'è messo dentro fino al collo (come dicono certe lettere) nella Polonia.

Frattanto l'Austria comincia dalla larga a fare qualche complimento all'Italia, ed a mostrare che la conta per qualche cosa. Pare certo che non poca freddezza regni fra l'attuale ministero austriaco e la S. Sede per le cose del concordato. È positivo che a Roma si medita dai borbonici un colpo nuovo, se potranno farlo; e consisterebbe nel riunire in un punto, in una piccola città (potendo) gran numero di bande brigantesche, e far barricate e alzare bandiera. I capi-briganti su di ciò consultati chiesero un generale autorevole, ben sapendo che non si trova...

Da Roma

Scrivono da Roma, 14, alla *Nazione*:

« Frequentissimi adesso sono nel palazzo Farnese i consigli di guerra per preparare

la campagna di estate del brigantaggio. Sogliono essere presieduti dal generale Bosco; ed è certissimo che i capi delle comitive, che infestano le provincie meridionali, sono in relazioni continue con quella che qui è detta corte di Napoli.

« Vuolsi che i partigiani dei Lorenesi, per secondarla, tentino introdurre il brigantaggio anche in Toscana. Il certo si è che l'intesa del signor Bargagli (che qui rappresenta tuttora Ferdinando di Lorena e si gode il palazzo di Firenze) coi faccendieri borbonici è divenuta strettissima. Aggiungesi che il prossimo viaggio del Papa, il quale deve giungere fino a Ceprano, si rannodi con le grandi imprese che si apparecchiano.

« Registro, fra le tante voci che corrono intorno ai grandi conati che si propone di fare quanto prima la reazione, anco quella che Francesco II si metterà a capo dei briganti, come prima saranno riordinate le loro comitive. Aggiungono ch'egli accompagnerà Pio IX nel suo viaggio per avvicinarsi alle provincie meridionali. »

In quanto a noi non crediamo troppo a quest'ultima notizia. Conosciamo di lunga pezza il valor militare di Don Francesco di Borbone! Eppoi un ex-re, ... un Borbone di Spagna, puro sangue, ... alla testa di bande brigantesche. !. eh, via! — Pure v'ha chi pretende che i Don Chisciotte sia proprio la Spagna che li produce ... E questo è anche vero! — Del resto, vedremo.

Da Caprera

Il Diritto pubblica le seguenti notizie:

Lettere giunteci da Caprera coll'ultimo postale ci confermano un progressivo miglioramento della salute del generale Garibaldi.

Egli per altro ha la mano diritta alquanto gonfia ed è molestato dai soliti suoi dolori artritici.

A Caprera non sanno più dove alloggiare i visitatori. I compagni del Generale sono obbligati a dormire per terra, per cedere i loro letti ai passeggeri che vi si recano per vedere il Generale e che non sanno poi tanto presto risolversi a staccarsene.

Basti dire che il giorno tredici si trovavano presso il generale Garibaldi trentasette persone.

Ne viene che qualche volta egli rimane vincolato in quella sua libertà che gli è tanto preziosa e che si vede costretto a rinchiudersi nella sua stanza anche quando potrebbe giovare alla sua salute lo esporsi per qualche po' di tempo al sole.

Sarebbe desiderabile che quanti hanno a cuore la guarigione dell'illustre ferito gli dimostrassero un po' meno di interessamento e lo salvassero dalle involontarie molestie che gli reca la loro curiosità, ancorchè piena di stima e di affetto.

SINTOMI E PREOCCUPAZIONI del giorno

A Vienna, scrive l'Opinion Nationale, continuano a preoccuparsi non poco dei preparativi militari della Russia — delle leve che il gabinetto di Pietroburgo ha ordinato in tutte le provincie — e dei grandi lavori fortificatori intrapresi per mettere Pietroburgo e Cronstadt al coperto di un attacco. Si domandano colà se non debba vedersi in codeste misure l'indizio di una guerra europea.

Una pubblicazione officiosa di Vienna, la Correspondenza generale, si studia di cal-

mare queste apprensioni senza troppo riuscirvi.

Essa dichiara che gli apparecchi russi sono ben naturali:

1° — Perché la Russia, benchè disposta a fare concessioni, non vuole aver l'aria di obbedire ad una pressione venuta di fuori;

2° — Perché essa si trova in presenza di negoziati diplomatici, di cui è impossibile calcolare completamente la portata;

3° — Perché l'insurrezione Polacca ha prodotto in tutto l'impero un contraccolpo che ha avuto per effetto di fare scoppiare in Finlandia sintomi gravi e di provocare da parte della Svezia un'attitudine inquietante.

La Svezia infatti, al pari che la Norvegia, si mostra sempre più simpatica all'insurrezione polacca. Meetings succedono a meetings — sottoscrizioni in favore della Polonia sono organizzate dappertutto — al governo si mandano indirizzi sopra indirizzi per impegnarlo a sostenere con energia le giuste domande della Polonia.

Raccogliamo da altri diarii le seguenti notizie sulla Svezia:

Gli abitanti di Stoccolma pagano agli albergatori l'alloggio e il vitto degli ufficiali e soldati della spedizione polacca.

I fogli svedesi mostransi simpaticissimi pei polacchi che forniscono loro delle notizie.

A Stoccolma vuolsi stabilire, se il governo lo tollera, un comitato rivoluzionario.

Il re inviò a Malmö il generale conte Es-sen per intendersi colle autorità circa all'affare dei legni posti sotto sequestro.

CRONACA INTERNA

Come già avevamo annunziato, questa mattina il generale Lamarmora passò in rivista al Campo di Marte la maggior parte della truppa stanziata in Napoli.

Si calcola approssimativamente che vi fossero presenti 8000 uomini e 2000 cavalli.

La fanteria, i bersaglieri, e una parte della cavalleria passò nell'andata e nel ritorno da Toledo — L'aspetto della truppa rincuora gli amici del paese.

Una lettera da Lanciano ci conferma l'uccisione di Camillo Andreoli, capo della banda che infestava quelle campagne.

Il delegato De Michele, noto per la sua attività e solerzia, ebbe anch'esso la sua parte di merito in questo fatto, la cui speciale importanza è rilevata dal nostro corrispondente nei seguenti termini che citiamo testualmente:

« Rimaneva così interamente distrutta la famiglia brigantesca degli Andreoli. In meno di un anno morivano infatti, chi fucilato e chi ucciso in combattimento, il vecchio padre Domenico, e i suoi tre figli. Vincenzo, Pasquale e Camillo.

« Il Domenico era già stato brigante nel decennio, e il facil mestiere in quei tempi agitati aveagli fruttato una fortuna di duc. 6000. Ora era tornato coi figli agli antichi amori — ma le faccende sta volta gli sono andate a rovescio, ed ha pagato a caro prezzo il fio dei vecchi e nuovi misfatti.

« Il residuo della banda di Camillo Andreoli, composta da Fiorindo Nanni, Antonio Gargarella, Federico Pinto, e il Giugliese, priva del Capo, ha abbandonato le contrade di Lanciano ed è andata a rifondersi nell'altra banda che infesta il territorio di Grossano nell'opposta sponda del Sangro.

« Nel giorno 18 si sono presentati gli ultimi due sbandati che rimanevano latitanti.

Il paese ha per tal modo riacquisito la sua intera sicurezza. Ecco quel che si ottiene, quando ci si vuol fare da vero senno ».

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELNTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 20 — Torino 20.

Parigi 20 — Domani l'Imperatore passerà in rivista la Guardia Imperiale.

Dalla France: Gli Americani catturano nuovamente due navigli inglesi.

Il Pays pubblica l'analisi della nota di Drouyn inviata a Pietroburgo — constatata la necessità di far cessare le cause di torbidi continuamente rinascenti, che, prolungandosi, potrebbero condurre a deplorabili complicazioni.

Napoli 20 — Torino 20

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera continuò a discutere il bilancio del Dicastero della Giustizia — Vari Deputati discorsero sulla organizzazione della Giustizia — solleccitarono riforme presentando varii progetti.

Il Ministro degli Esteri, dopo nuova istanza, rispose all'interpellanza Gallenga, sul console Italiano a Tunisi — Disse che avendo questi offerto le sue dimissioni, il Ministero aveva accettato. Il Ministro incaricavasi di dare presto un successore a Bensa, che fosse estraneo alle controversie che agitansi in quella colonia. — L'interpellante dichiarossi soddisfatto, e l'incidente non ebbe seguito.

Napoli 20 — Torino 20.

Prestito italiano 1861 71 50.

» » 1863 72 60.

Parigi 20 — Consol. italiano Apertura 71 40 — Chiusura in contanti 71 35 — Fine corrente 71 25 — Prestito italiano 1863 72 50 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 35 — 4 1/2 0/0 id. 96 90 — Consol. ingl. 92 7/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 21 — Torino 21.

Londra 21 — Camera dei Comuni — Layard dice che il Governo ha preso in considerazione il permesso, che il Ministr Americano accordò a un naviglio destinato a portare armi ai Messicani — Ma ancora nessuna comunicazione venne fatta da Adams.

Cracovia 20 — In un banchetto offertogli, Hennessey (a) dice ogni transazione impossibile — Spera che la Polonia sarà presto indipendente.

(a) Sir Hennessey è uno dei membri più influenti della Camera dei Comuni d'Inghilterra. Oratore distinto e di sentimenti liberalissimi, egli mosse da ultimo a varie riprese delle interpellanze a lord Palmerston, eccitando il governo ad agire energicamente in favore della Polonia.

Egli prima di recarsi a Cracovia, era stato di passaggio a Parigi, dove, come annunziarono varie corrispondenze, ebbe un'intervista con Drouyn de Lhuys, e dicesi, anche coll'Imperatore.

RENDITA ITALIANA — 21 Aprile 1863
5 0/0 — 70 95 — 70 90 — 71.

J. COVIN Direttore